Lodigiano & dintorni

VERIFICHE SULLA DURATA DELLE LEZIONI, SULLE SPESE SOSTENUTE, SUI DOCENTI INTERPELLATI E SUL MATERIALE DIDATTICO UTILIZZATO

Formazione, un'azienda sotto inchiesta

Indagine della procura su un corso di aggiornamento del 2002

■ La formazione professionale finisce nel mirino della procura e del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Lodi. Secondo quanto filtra dallo spesso muro di riserbo eretto dagli inquirenti sull'intera vicenda, un industriale della zona fra Guardamiglio e Codogno è indagato per l'ipotesi di reato di truffa ai danni della regione. L'ipotesi è che nel 2002 siano stati percepiti circa 12 mila euro del Fondo sociale europeo per un corso che invece di 8 ore sarebbe durato molto meno. Il fatto è emerso circa un mese fa durante una serie di controlli sulla regolarità della documentazione fornita alla regione per confermare l'avvenuta conclusione del progetto la cui realizzazione era stata affidata dall'azienda della Bassa a una società veneta specializzata nei corsi di formazione. La verifica sui documenti, in un primo momento, non ha mostrato nulla di irregolare, ma le sorprese sono arrivate quando sono stati sentiti i partecipanti al ciclo di lezioni.
Gli stessi dipendenti della ditta lodigiana hanno raccontato di aver assistito chi a 3, chi a 5 ore di sedute di aggiornamento tecnico. Un tempo ben al di sotto di quello previsto dal progetto e finanziato con 12 mila euro dalla regione Lombardia con i soldi della Ue. A quel punto il sostituto procuratore Michela Versini ha deciso di vederci chiaro e ha chiesto alle fiamme gialle di effettuare ulteriori verifiche sulla vicenda. È quindi scattato il sequestro di diversa documentazione (registri di presenze e nominativi dei docenti, oltre ai rendiconti di spesa per il materiale didattico utilizzato) sia negli uffici della regione che si occupano della gestione del Fondo sociale europeo sia presso la società veneta specializzata nei corsi di formazione alla quale è stata dato l'incarico di organizzare il ciclo di lezioni.
L'indagine è ancora in corso e non si escludono ulteriori sviluppi, soprattutto per quanto riguarda i controlli che potranno ancora essere realizzati dai militari delle fiamme gialle. Il progetto finito nel mirino degli inquirenti è però solo uno dei tanti che ogni anno vengono finanziati dal Pirellone con le finalità più disparate.
Solo nel 2004, il Lodigiano ha ricevuto oltre 290 mila euro per cicli di formazione legati all'inserimento lavorativo dei disabili o all'occupazione nel settore della viticoltura e dell'agricoltura biologica. Nessuno di questi progetti è fra quelli sui quali sta indagando la procura di viale Milano.

Fabio Bonaccorso

Le mani di Bipielle sul Parco tecnologico: suo l'appalto per la Casa dell'agricoltura

■ La Popolare Lodi entra nel business del Parco tecnologico padano. Sarà la Bipielle Real Estate, la società immobiliare del gruppo Bipielle, a costruire la Casa dell'Agricoltura, complesso di uffici amministrativi che verrà realizzato accanto al centro ricerche. Anche se non c'è ancora la firma ufficiale l'accordo sarebbe già stato raggiunto e potrebbe essere siglato entro una decina di giorni. Cauto il presidente della Parco tecnologico padano srl, Lorenzo Guerini: «È ancora tutto da mettere nero su bianco, però la Casa dell'agricoltura potrebbe essere realtà entro due anni. L'obiettivo è quello di radunare tutto l'universo delle associazioni agricole del territorio all'interno dell'edificio, dove troverebbero servizi e un appoggio immediato alle strutture tecnologiche del Parco». Il primo progetto della Casa dell'Agricoltura, un edificio a due e tre piani a pianta quadrata e con una vasta corte interna, costruito come una tipica cascina lombarda di inizio secolo, è stato abbandonato perché troppo costoso. Il nuovo edificio, invece, avrà un unico corpo di tre piani, a pianta rettangolare, ma con alcuni elementi irregolari in modo che la struttura abbia un migliore impatto estetico. La Casa dell'Agricoltura avrà una superficie totale di 5.800 metri quadrati e ospiterà prevalentemente uffici amministrativi. Secondo una prima stima, nel nuovo edificio dovrebbero lavorare dalle 150 alle 200 persone. Il costo è stato stimato in circa cinque milioni di euro (progetto definitivo compreso) e l'investimento verrà fatto direttamente dalla Bipielle Real Estate, che consegnerà l'opera costruita "chiavi in mano" e la cederà al Parco tecnologico srl. Saranno poi le associazioni e le organizzazioni agricole ad acquistare (oppure affittare) presso la spa gli spazi per trasferire le rispettive sedi. Gran parte della struttura sarà occupata dall'assessorato all'agricoltura della provincia che fra dirigenti e tecnici è composto da una ventina di dipendenti. «Nel complesso la fase della progettazione e dei lavori dovrebbe essere contenuta entro i 24 mesi», conferma il capo ufficio tecnico della Fondazione Luigi Lucchini. Entro pochi giorni anche l'Apa (Associazione provinciale allevatori) e l'Aral (Associazione allevatori della regione) dovrebbero firmare per il trasloco nella nuova sede. L'Aral sarà anche l'unica organizzazione ad avere a disposizione dei laboratori, mentre tutto il resto dell'edificio sarà costituito esclusivamente da uffici amministrativi. Il Parco tecnologico padano è in trattativa per portare nella Casa dell'Agricoltura anche altri enti: dovrebbe trovar posto il Consorzio Muzza Bassa Lodigiana e sembra che anche Unione Agricoltori e Coldiretti stiano valutando la possibilità di un trasloco al di là della tangenziale.

Fr. Ga.

Un'immagine del cantiere per la costruzione del Parco tecnologico

SCOSSE IN BORSA

Popolare, sfuma l'ipotesi Antonveneta: «Non esiste un progetto di integrazione»

■ Dopo circa una settimana di voci ricorrenti su una possibile alleanza con la banca Antonveneta, la Bipielle ha deciso di smentire ufficialmente qualsiasi ipotesi in tal senso. Con un comunicato diffuso ieri poco dopo le 18, l'istituto lodigiano ha definito «prive di fondamento» tali ipotesi. Aggiungendo di «non essere a conoscenza di alcun progetto di integrazione con altre banche». Nonostante ci sia la conferma che la Popolare di Lodi «ha più volte dichiarato la sua disponibilità a esaminare operazioni di fusione o di aggregazione che abbiano l'obiettivo di creare valore per le società coinvolte e quindi per gli azionisti». Dopo questo comunicato, in Borsa il titolo ha chiuso a 8,324 con un leggero calo dello 0,8 per cento. Sempre ieri, è arrivata una smentita anche dalla Antonveneta: «In relazione a quanto riportato in questi giorni da alcuni organi di informazione, Banca Antonveneta precisa di non essere a conoscenza di alcun progetto di integrazione con altre banche. Banca Antonveneta ribadisce, inoltre, il forte impegno nella realizzazione del piano industriale 2004-2006, già reso noto e illustrato ai mercati, che prevede uno sviluppo in autonomia». Una presa di posizione che segue ad alcune dichiarazioni rilasciate lo scorso 28 novembre da Tomaso Cartone, presidente di Antonveneta, che aveva già anticipato che «non ci sono contatti con nessuno, noi abbiamo il nostro piano industriale: siamo concentrati solo su quello. Lo stiamo realizzando con grande meticolosità. Non ci sono distrazioni».

Santa Chiara, 92 mila euro per recuperare il coro ligneo

■ Poco meno di 92 mila euro per restituire al coro ligneo dell'ex chiesa di Santa Chiara Nuova l'antico splendore. È quanto pagherà palazzo Broletto alla "Restauro Arte", la società di Monza che si occuperà del restauro del coro, della cantoria e della cassa dell'organo dell'ex chiesa di via delle Orfane che, terminati i lavori di recupero in corso, si trasformerà in sala comunale polivalente. La struttura del coro, interamente in legno di noce esclusa una pedana in legno di quercia, è gravemente lesionata, profondamente erosa dai tarli e particolarmente degradata dall'umidità nelle parti a contatto con il pavimento e con le pareti. Meno grave la situazione della cantoria, tutta in noce, originariamente decorata da riquadri alternati a intagli con riccioli e foglie, e della cassa dell'organo, in legno di larice dipinto con colori a calce. La prima non presenta cedimenti strutturali e ha subìto in misura inferiore gli attacchi dei tarli. Ancora meglio la cassa dell'organo, che presenta soltanto alcune fessurazioni causate dal ritiro naturale del legno oltre a problemi secondari. L'intervento più consistente sarà quindi riservato al coro. La struttura sarà rinforzata e consolidata con spinature in legno stagionato e rinforzi applicati sul retro, limitando l'utilizzo di viti metalliche solo dove necessario a vantaggio di incollaggi di precisione. Al trattamento contro i tarli con disinfettanti seguirà (dopo il ritorno del coro nell'ex chiesa) la diffusione sulle pareti retrostanti il legno e sulla pavimentazione di un repellente a lento rilascio. Per consolidare il legno si utilizzeranno resine indurenti nelle porzioni più erose e spugnose. Al posto di cerniere, pomoli, maniglie e altre parti funzionali mancanti saranno collocati imitazioni in legno o in ferro. La finitura a gommalacca, dopo la pulitura e la successiva verniciatura, garantirà infine una superficie omogenea e semilucida. Per la cantoria si procederà con le stesse fasi di intervento mentre per la cassa dell'organo i restauratori salveranno la pittura originale con infiltrazioni di consolidante e integrazioni pittoriche limitate alle parti in cui la pittura è ormai andata perduta, il tutto concluso dalla stesura di un ultimo strato protettivo.

Dipinti natalizi degli studenti sulle vetrate dell'ospedale

■ Dipinti natalizi sui vetri delle sale d'attesa dei sette piani dell'ospedale Maggiore di Lodi. Questa l'ormai tradizionale iniziativa in occasione delle feste natalizie organizzata dalla Associazione Lodigiana Amici Oncologia presieduta da Carla Allegri in collaborazione con l'Azienda ospedaliera della Provincia di Lodi e con la direzione dell'istituto magistrale Maffeo Vegio di Lodi. «Siamo stati contattati - spiega la signora Allegri - dallo sportello "Scuola Volontariato" istituito presso l'istituto superiore lodigiano per coordinare alcune iniziative a scopo umanitario e che siano al tempo stesso momenti di sensibilizzazione e di crescita sociale e culturale per gli studenti. In accordo con la direzione strategica dell'Azienda Ospedaliera abbiamo proposto agli studenti un intervento atto a cercare di portare un sorriso o comunque un momento di riflessione e anche di fede e speranza tra gli ammalati che nel periodo natalizio si trovano ricoverati presso il presidio di Lodi. Saranno dipinte le vetrate delle sale d'attesa dei sette piani dell'Ospedale Maggiore con un soggetto d'assieme che richiami il Natale ed il suo significato». Più di 30 studenti delle magistrali di Lodi si ritrovano ogni pomeriggio in Ospedale dove lavorano nella realizzazione di un grande dipinto su vetro che rappresenta il Natale nel mondo, con ogni piano legato a un continente. In fase di realizzazione le famiglie del mondo nelle festività natalizie: «Il dipinto è ammirabile anche dall'esterno della struttura ospedaliera - ci spiega il tutor artistico dell'iniziativa Paola De Benedetti- che insieme all'Alao fungerà da "datore" di crediti formativi per gli studenti impegnati in questo progetto. Inoltre nelle stanze di degenza e al settimo piano dell'Ospedale sono state dipinte frasi augurali natalizie». «Una iniziativa particolarmente apprezzabile - dice il commissario dell'Asl Simona Mariani - perché porta a una sensibilizzazione dei giovani studenti , che in questi giorni frequentano la nostra struttura ospedaliera, al tema del dolore e della sofferenza che spesso accompagnano la vita umana. Il loro progetto è un piccolo ma significativo gesto per dare una mano simbolica, un momento di serenità agli utenti del nostro presidio ospedaliero».

Piarda Ferrari: un cimitero per automobili

■ Dovrebbero sparire a breve dalla Piarda Ferrari le carcasse di veicoli che hanno trasformato un angolo di lungofiume in un cimitero delle auto. L'assicurazione arriva dal comandante della polizia locale Salvatore Micciché: «L'iter burocratico è lungo e complesso ma stiamo per concluderlo. Ancora poco tempo e le carcasse saranno rimosse». A pochi metri dal nuovo parco pubblico della Piarda Ferrari sono cinque le automobili abbandonate da tempo e utilizzate anche come rifugio per la notte da parte di qualche sbandato, a giudicare dalla sporcizia visibile al loro interno. Due di queste vetture conservano tuttora la targa: un particolare che tuttavia non accelera le ricerche. Le severe norme sulla custodia e sulla rottamazione, spesso ingarbugliate, dilatano ulteriormente i tempi.

Saranno spostate entro pochi giorni le macchine abbandonate lungo l'Adda

Regali di solidarietà per aiutare i bimbi: aperto in centro il negozio dell'Unicef

■ "Con poco si può fare la differenza": è anche con questa frase che è stato aperto un negozio Unicef , per le festività natalizie, con vetrine tra via Fissiraga e via Volturno. E non si trovano solo pigotte, le famose bambole di pezza lanciate dall'associazione confezionate utilizzando semplici avanzi di stoffa e ritagli di tessuto: si tratta di un vero e proprio bazar. L'abbattimento del consumismo e dello sfruttamentograzie a quest'idea? Quasi totale. «Perché i prodotti - come spiega dal negozio Rita Soldati - sono tutti a marchio Unicef. Dunque con garanzia del fatto che vengono confezionati non ricorrendo allo sfruttamento del lavoro minorile». Non solo: acquistando qui si può essere sicuri del fatto che quanto speso andrà a favore dell'associazione che, fin dalla fondazione, si propone di migliorare la vita dei bambini nei paesi in via di sviluppo soprattutto grazie alla generosità di chi in quei paesi non è nato. Nel negozio di Lodi ci sono proposte per tutte le età e lo si è voluto aprire non a caso prima di Santa Lucia e di Natale. Ci sono angoli dedicati ad orsacchiotti di peluche ma anche spazi per puzzle, giochi in legno, agende, cartelle, piatti di porcellana. Ma anche prodotti artigianali. Unicef, ad esempio, sostiene le comunità rurali del Bangladesh: per aiutare le donne che vivono in condizioni svantaggiate a migliorare la propria vita. È così che, in questa bottega, sono arrivati centrini denominati "Bangladesh festoso": ornamenti artigianali per guarnire, con un'impronta naturale, ogni addobbo natalizio. Ad esempio le foglie di queste opere d'arte sono coloratissime, bordate d'argento e sono prodotte con carta ricavata dalla lavorazione del giacinto. Dal Nepal, invece, arriva un assortimento di biglietti natalizi realizzato con carta fatta a mano dagli intensi toni del rosso e dell'oro. E, poi, magliette a volontà, in tanti modelli e colori. Così si possono regalare sorrisi, per un mondo più umano che non volta la faccia quando c'è richiesta d'aiuto.

■ Si trova tra le vie Fissiraga e Volturno: in vendita i prodotti realizzati senza sfruttare lavoro dei minori

Flavia Mazza